

In Italia le Unità di Ortopedia e Traumatologia si stanno già battendo per offrire un management di alta qualità al gran numero di pazienti con fratture da fragilità. La presenza di una prima frattura da fragilità è il principale fattore di rischio per una successiva frattura, poiché aumenta il rischio di ulteriori fratture da 2 a 5 volte e raddoppia il rischio di frattura del collo femorale indipendentemente dall'età e dalla massa ossea. Più del 50% delle donne e del 30% degli uomini andrà incontro nel corso della vita a una frattura da osteoporosi. Metà dei pazienti con frattura di collo di femore rimarrà disabile e il 25% necessiterà di assistenza domiciliare per molto tempo. Il 10-24% dei pazienti con frattura di femore muore entro un anno dalla frattura. Per le donne caucasiche il rischio di morte per frattura di femore è paragonabile a quello del cancro al seno. Gli uomini, dopo la frattura di collo femore, hanno un rischio di mortalità più elevato delle donne.

I costi diretti per l'ospedalizzazione delle fratture di femore in Italia ammontano a oltre 390 mln di euro, a cui vanno aggiunti 412 mln di euro per la riabilitazione finalizzata al recupero funzionale e ulteriori 290 mln tra costi sociali e costi indiretti. La stima dei costi totali per le fratture di collo femore in Italia supera, pertanto, in un anno il miliardo di euro.

Con l'aumentare della speranza di vita, la stima della gravità del problema è nelle prossime decadi ancora più pessimistica. Sebbene i numeri non siano certi, tuttavia, le ultime stime ci portano per il 2050 un raddoppio dell'incidenza di fratture da fragilità. Questi trends epidemiologici promuovono un'enorme sfida per la nostra società e per le Unità di Ortopedia e Traumatologia che saranno sempre più occupate da pazienti con fratture da fragilità. Perciò, partendo dalla frattura, che è la principale complicanza dell'osteoporosi, è fondamentale che il chirurgo ortopedico svolga la sua parte assumendo un ruolo attivo nel management del paziente osteoporotico fratturato per ridurre il rischio di successive fratture e per migliorarne l'outcome a lungo termine arrestando la spirale discendente della salute e della qualità della vita.